

Una immagine della necropoli all'Isola sacra



*Una denuncia di Italia
Nostra sulla zona
archeologica
di proprietà
della Regione Lazio*

di ANTONIO CEDERNA

INCURIA, abbandono, abusivismo e deprezzazioni clandestine stanno devastando uno dei complessi archeologici e paesistici più importanti d'Italia: la zona dell'Isola Sacra a Fiumicino, tra Ostia Antica e il Porto di Traiano. Ci si inoltra tra la sterpaglia e ci si trova in mezzo a ruderi saccheggianti a man salva: siamo negli ambienti di una necropoli con bei muri in mattoni, alle pareti le nicchie per l'incinerazione e i ripiani per l'inumazione. Vuote ochie e violente spicconature ci mostrano il passaggio dei vandali moderni: tutto l'asportabile è stato asportato, edicole, stucchi, avanzi di pitture, iscrizioni, i rilievi in terracotta che indicavano il mestiere del defunto.

È uno spettacolo inverosimile, a pochi chilometri dalla Soprintendenza di Ostia e dalle caserme dei carabinieri: siamo all'estremità settentrionale della famosa Necropoli di Porto (I-V secolo dopo Cristo), in un'area chissà perché esclusa da quella regolarmente scavata da decenni, recintata, protetta e visitabile. La proprietà era dell'Opera nazionale combattenti, adesso è della Regione Lazio che evidentemente ha altro cui pensare: come non si cura, poco più in là, di altri monumenti, spazi ed edifici che potrebbero

essere utilmente utilizzati per scopi culturali e ricreativi.

L'altra piaga è l'abusivismo edilizio che si addensa lungo quella che fu la via Severiana, che fiancheggia la necropoli e in antico collegava i grandiosi impianti portuali di Claudio e Traiano con Ostia Antica, tagliando da nord a sud l'Isola Sacra. È una strada unica nel suo genere là dove è ben conservata, sopraelevata sul piano di campagna, larga oltre dieci metri e divisa in due sezioni, selciata quella per i carri, in terra battuta quella per i pedoni. Corre parallela a via della Scafa (che va all'aeroporto), e nella parte non ancora esplorata è presa d'assalto dalle costruzioni fuori legge, seconde case e capannoni industriali. I lavori continuano con protervia, nonostante i cartelli di sequestro: anzi, c'è un operaio in vedetta che all'avvicinarsi di un eventuale vigile urbano dà gli opportuni segnali.

È inconcepibile — osserva la sezione romana di «Italia Nostra» nel suo ultimo comunica-

to — che, nell'indifferenza del Comune, Circoscrizione, Regione, Soprintendenza e Ministero dei Beni Culturali, si faccia un simile scriteriato sperpero di un così ingente patrimonio archeologico (a scapito, oltre tutto, di un corretto sviluppo economico). E accogliendo le decisioni del comitato di quartiere di Ostia Antica, avanzate le seguenti richieste.

1) Estensione del vincolo archeologico (oggi limitato all'area della necropoli) a tutto il tracciato della via Severiana, tra la Fossa Traianica e il ramo del Tevere; 2) variante di piano regolatore che destini a parco pubblico il comprensorio dell'Isola Sacra attraversato dalla Via (in accordo con quanto previsto dal «progetto Tevere '82» elaborato dall'Ufficio speciale Tevere del Comune); 3) demolizione degli edifici abusivi sottoposti a sequestro; 4) sveglia a Comune e Soprintendenza di Ostia perché si salvi il salvabile di quella parte di necropoli oggi devastata, recintandola e restaurandola; e sveglia alla

L'incuria e l'abusivismo distruggono Isola Sacra

Regione perché studi un piano di recupero e di ragionevole utilizzazione degli spazi e delle costruzioni già dell'Opera nazionale combattenti. Il tutto, in vista della creazione del parco archeologico della via Severiana, a saldamento di quello di Ostia Antica con quello (per cui pure da gran tempo ci si batte) comprendente i porti di Claudio e di Traiano: quest'ultimo da espropriare, una volta eliminato il degradante zoo-safari la cui concessione è scaduta da tempo. E chiunque, intanto, può scoprire le meraviglie di questo territorio, portandosi dietro il chiarissimo volumetto «Ostia» di Carlo Pavolini, delle guide archeologiche Laterza.

Non sarà che un anello di quello straordinario parco naturale-paesistico-archeologico che dovrà estendersi per più di venti chilometri e circa 10.000 ettari da Tor Vaianica a Fiumicino e oltre (per il quale è all'opera un comitato di proposta cui hanno aderito tutte le associazioni protezionistiche), che

comprenderà il Pigneto, Capocotta, Castelporziano, Castelfusano, l'Isola Sacra eccetera, con tutti i relativi problemi. Capocotta, coi suoi lottisti abusivi, da espropriare (cominciando, come si spera, dalle dune retrostanti il demanio marittimo), Castelporziano (in uso alla presidenza della Repubblica), Castelfusano per cui il Comune non ha saputo usare i fondi messi a disposizione da una legge regionale.

Quanto all'Isola Sacra e dintorni i problemi sono infiniti, dall'indecente agglomerato di case e baracche e darsene abusive di Fiumara Grande, all'erosione delle coste, del porto turistico all'inquinamento del Tevere; per finire con gli imponenti avanzi del Porto di Claudio presso l'aeroporto che aspettano di essere pienamente valorizzati. Per tornare alla via Severiana, «Italia Nostra» conclude il suo comunicato così: «C'è da chiedersi se la colpevole indifferenza di fronte al dilagare dell'abusivismo perfino in zone di eccezionale carattere archeologico non possa essere considerata omissione di atti d'ufficio dei competenti organi della pubblica amministrazione». E annuncia che si costituirà parte civile nel procedimento per ottenere la demolizione.